

# Un contratto tutto nuovo: ecco il testo punto per punto

## Otto mesi di lotta eroica



MILANO — Dopo la memorabile «marcia dei centomila», lo sciopero generale di solidarietà coi metallurgici segna nella metropoli lombarda il più alto livello di mobilitazione democratica contro il padronato. Nella foto: un aspetto della grandiosa manifestazione dei lavoratori dell'industria.

Quella dei metallurgici, è una battaglia che non dimenticheremo: la categoria più forte dell'industria e gli obiettivi più avanzati del movimento sindacale; la lotta più lunga e le forme di lotta più originali; il rigido fronte della Confindustria e l'insidioso fronte dell'intersind. E poi la riscossa FIAT, la marcia dei centomila a Milano, lo sciopero generale unitario di solidarietà: tante tappe emblematiche d'uno scontro sociale che non ha precedenti nel dopoguerra.

Il bilancio di questa battaglia è cospicuo in tutti i sensi. Otto mesi di lotta unitaria quasi duecento milioni di ore di sciopero, un milione e 250 mila metallurgici interessati, sei milioni di lavoratori dell'industria fermi in solidarietà con loro, tutto il mondo sindacale e politico coinvolto. E non è da meno il bilancio dei risultati, dal rinnovo profondo apportato al contratto a quello non meno importante introdotto nei sistemi di contrattazione; dai diritti di funzionalità ai poteri contrattuali del sindacato. Di pari valore la differenziazione provocata nel blocco imprenditoriale, fra aziende private e aziende a partecipazione statale.

Ripercorrendo a ritroso le tappe della «lunga marcia» dei metallurgici, ci si accorge che essa ha radici più lontane, germogliate soprattutto con la lotta degli elettromeccanici, nell'inverno 1959-60, e con quella dei cantieristi, nel 1961-62, per giungere agli scioperi articolati dell'anno scorso, che prepararono e accelerarono l'odierna soluzione contrattuale. I fischi, i cortei, gli scioperi «a singhiozzo», la forza e la consapevolezza dei metallurgici dei vari settori, pose le questioni di fondo che oggi trovano una prima notevole soluzione, dopo quelle autunesi nelle industrie IRI ed in grossi complessi come la FIAT e l'Olivetti.

Cominciarono gli elettromeccanici, dunque, raccogliendo le esperienze di tutto il movimento sindacale. Centinaia di accordi aziendali sancirono il successo. Poi, la linea politica degli smantellamenti voluti dal governo, e la linea del declassamento sindacale, voluta in genere dagli imprenditori. E infine, alle soglie della scadenza del contratto nazionale (ottobre '62), i metalmeccanici di Milano, Napoli, Pontedera, Brescia, e altre città.

La Confindustria, per spegnere le lotte in corso, offrì un rinnovo anticipato del contratto e con ciò stesso accusò il colpo. Ma le lotte proseguirono finché una miriade di accordi sconfisse alcuni fra i

padroni più intransigenti (si pensi a Borletti, a Innocenti), oppure alcune aziende di punta dell'IRI (come la Siemens). I sindacati intanto, unendosi e allacciando una intesa che è durata fino a ieri (pur fra le inevitabili diversità di vedute), chiesero trattative anticipate, ponendo scadenze precise.

A questo punto, è iniziata la lotta contrattuale vera e propria. La Confindustria e l'intersind cercarono dilazioni, provocando il primo sciopero. Era il 13 giugno. Altri si ebbero a tamburo battente (19, 23, 26, 27), mentre subito dopo il primo le industrie IRI dissociavano la propria linea da quella padronale, avviando trattative difficili ma anche fruttuose. Intanto, le prime battute della lotta facevano «scoppiare» la situazione FIAT. Il monopolio più aggressivo veniva investito da una vera e propria rivolta operaia che assumeva toni altissimi, pesando in modo incolmabile su tutta la vertenza e sul padronato stesso. Il 7, 8, 9 luglio, lo sciopero a Torino e nel resto d'Italia giungeva al diapason, la polizia interveniva selvaggiamente (come poi a Brescia, Napoli e in altre località), e la Confindustria cercava scappatoie in una mediazione governativa, per bloccare la lotta. Con l'intersind, procedeva invece, faticosamente punteggiata da fermate e proteste, la trattativa dopo la prima intesa sul «protocollo» relativo al sistema contrattuale.

Passarono venti giorni di stasi, che concessero fatto alle aziende private, finché fu inevitabile una rottura la quale provocò lo sciopero del 30 luglio. Tre giorni dopo, la FIAT licenziava per rappresaglia 84 lavoratori, mentre l'intero padronato gridava alle «violenze» chiamando in causa lo Stato. Finiva la pausa delle vacanze, folto un nuovo tentativo di mediazione, la lotta riprese a tempo indeterminato.

Furono settimane caldissime. Gli scioperi martellavano il padronato, che cominciò a sfaldarsi, fornendo ai sindacati lo spunto per disporre un accordo-tipo a carattere aziendale, sottoscritto poi da centinaia di aziende. Anche la FIAT capitò, accettando alcuni dei capisaldi già conseguiti con le aziende IRI, tra cui un nuovo principio di negoziazione dei cottimi.

In ottobre, sospesa nuovamente la lotta, si riaprirono con la Confindustria trattative che condussero all'importante accordo di massima che riconosceva i diritti di contrattazione aziendale sui cottimi, sui premi e sulle qualifiche da parte del sindacato, accordando inoltre un aumento del 10 per cento sui futuri aumenti. Era così

caduto il primo bastione del muro opposto dal padronato ai poteri contrattuali del sindacato nella fabbrica.

Si proseguirono le trattative, ma la Confindustria scatenò una nuova offensiva propagandistica, gridando alla «catastrofe economica», e il fermento dei metallurgici crebbe. Venne novembre, e il 22 portò la firma del contratto. L'intersind lo accoglieva una considerevole parte delle richieste della categoria. Ma con la Confindustria le cose peggioravano. Essa si irrigidì, affermò che si andava verso «l'inflazione», e in dicembre gettò il suo asso: «O il contratto che vi offriamo noi, o la fine del contratto nazionale».

La manovra era politica. La rottura coincideva con l'invocazione del centro-sinistra. Alla Confindustria prendevano il sopravvento le posizioni delle forze più oltranziste: quelle dell'Assolombarda. La risposta era necessaria. Ci fu un primo sciopero il 12, 13, poi una mediazione governativa rinviata al 4 gennaio, ed una nuova rottura, nettissima. I sindacati respinsero la compagnia con la quale la Confindustria tentava di presentare la rottura come un fatto «di prestigio» per i sindacati, derivante da loro «motivi di cassetta». Ma ciò non disturbò la lotta, che riprese pochi giorni dopo, in forma articolata.

I sindacati avevano scelto la forma più efficace e meno dispendiosa, ed i padroni reagirono rabbiosamente. Già crescentemente isolati da una «fuga» di accordi aziendali, gli ultras (specie quelli dell'Assolombarda) licenziarono, sospesero, multarono. Ma la pressione montava e le confederazioni sindacali decisero di chiamare tutti i lavoratori dell'industria a sostenere i metallurgici ed i loro obiettivi. Si ebbe il poderoso sciopero nazionale unitario dell'8 scorso, effettuato dopo che alle righe era fallito un ulteriore tentativo di mediazione governativa. Pochi giorni prima, riprendendo la esperienza degli elettromeccanici, i metallurgici milanesi, posti al centro della lotta, dettero vita ad una serie di «incontri con i cittadini» in Piazza del Duomo. Poi, la nuova convocazione ministeriale, i ripetuti sondaggi, le prime discussioni, le trattative, l'intesa.

Un capitolo di storia del movimento operaio si è chiuso al tempo stesso che un altro se ne apriva: l'esercizio ed il rafforzamento dei diritti conquistati, l'utilizzazione sindacale dei poteri di contrattazione. Tutto il mondo del lavoro ha fatto un passo avanti, grazie ai metallurgici, alla loro combattività, tenacia, maturità.

### Il frutto della vittoria dei metallurgici

# Il frutto della vittoria dei metallurgici

## Conquistata la parità per le donne e per i giovani - Fine dei premi antisciopero e antisindacali - Scatti di anzianità per gli operai

Il contratto conquistato ieri dai metallurgici delle aziende private rinnova il fondamento — per la prima volta — tutti gli istituti del precedente rapporto di lavoro. E' questo un tratto distintivo che da solo basta a dirne l'importanza. Ma vediamo in dettaglio i singoli punti.

**Orario** — Dalle 48 ore settimanali precedenti, alle: 43 per la siderurgia; 44 per l'auto-avio; 45 e mezza per l'elettromeccanica, elettronica, fonderie di seconda fusione e meccanica generale; 46 per la cantieristica. La riduzione si opera per «scaglioni» nel tempo: il primo subito, il secondo col 1. gennaio '64, il terzo col gennaio '65 e il quarto col luglio 1965. Ed ecco il meccanismo degli «scatti» per i vari settori dell'industria metallurgica: siderurgia 45 ore e mezza, 45, 44, 43; auto-avio 46 e mezza, 46, 45, 44; elettro, fonderie e meccanica 47, 46 e mezza, 46, 45 e mezza; cantieri 47 e mezza, 47, 46 e mezza, 46.

Come si vede, l'orario di lavoro è ridotto nella stessa misura di quanto ottenuto nelle aziende a partecipazione statale, ad eccezione dell'elettromeccanica (mezz'ora in più) e delle scadenze (sei mesi più tardi il traguardo finale). Bisogna però considerare il valore del contratto dell'industria privata, tenendo conto che orari ridotti in campo nazionale erano già in atto nell'industria di Stato. Inoltre, si realizza con l'orario e con i salari una prima introduzione nel contratto delle «differenze di settore», mediante le quali il rapporto di lavoro viene adeguato alle caratteristiche peculiari alle varie branche meccaniche.

**Straordinari** — Sono straordinarie le ore settimanali che superano l'orario ridotto. La percentuale di maggiorazione dalle 44 ore in poi viene aumentata dall'8 al 10 %.

**Salari** — Aumenti del 12 per cento ai settori siderurgico, auto-avio, elettromeccanico ed elettronico; dell'11 alla meccanica generale (dal 1. luglio '64); del 10 alle fonderie ed alla cantieristica. Anno in vigore subito, il 10 % d'acconto era già stato richiesto, con decorrenza immediata, nell'accordo di massima del 23 ottobre.

Anche qui, si realizzano di fatto i miglioramenti ottenuti nell'industria a partecipazione statale. Si tenga conto che gli aumenti, nell'ultimo contratto, non avevano superato il 5 per cento.

**Qualifiche** — Cinque carriere legittime operative invece di quattro, con i seguenti parametri (rapporti retributivi): 100 al manovale comune; 106,5 all'operaio comune di 2ª categoria; 111 all'operaio comune di 1ª categoria; 132 all'operaio specializzato. Per gli intermedi: 140 e 190. Per gli impiegati: 118, 126, 142, 191, 255. Per gli operai è previsto l'assorbimento del 50 % dell'eventuale eccedenza aziendale degli aumenti derivanti dal ricalcolo delle paghe-base, effettuato sui nuovi «parametri». Il passaggio al nuovo livello delle operai dell'ultima categoria avverrà gradualmente.

Si realizzano qui due principi di fondo: una estensione ed una rivalutazione delle categorie, e la parità completa fra i sessi, la quale nell'industria privata ha un peso economico assai più rilevante che in quella di Stato. I «parametri» sono allo stesso livello di questa, inoltre.

**Cottimi** — Soluzione consona allo spirito dell'accordo di massima dell'ottobre, e analoga ai risultati Intersind-ASAP (aziende IRI ed ENI, rispettiva-



TORINO — Gli indimenticabili giorni della riscossa operaia alla FIAT, che caratterizzò la battaglia dei metallurgici: sciopero dopo nove anni la Mirafiori, la più grande fabbrica d'Italia.

mente) circa i poteri di comunicazione dei criteri del sindacato e le procedure; cottigliati di calcolo, comprese le lavorazioni «a catena»; assenteismo dei tempi della durata di due mesi, con 80 % di paga garantita e contrattazione col sindacato nel periodo successivo, con l'85 % di guadagno garantito. Aumento dal 10 al 12 % del minimo di cottimo per tutta l'industria.

**Premi** — Pieno diritto di contrattazione sindacale dei congegni e degli incentivi, a partire dal gennaio prossimo, o alla scadenza dei premi in atto, con basi incentivanti comprese fra il 2 e il 5 % delle paghe tabellari nelle aziende dai 200 ai 1000 dipendenti, e dal 4 al 7 % in quelle superiori ai 1000. Indennità sostitutiva dei premi in tutte le aziende inferiori ai 200 dipendenti: 2 % della paga immediatamente e 3 % dal 1. gennaio 1965. Fine dei premi antisciopero e antisindacali.

**Anzianità** — Liquidazione dei premi d'anzianità maturati. Anche su questi punti, ed in ispecie quello degli scatti periodici agli operai, il miglioramento è netto rispetto al vecchio contratto; si tratta di conquiste che rinnovano i vari istituti, avvicinando al trattamento operaio a quello impiegatizio.

**Festività** — Verranno date, ora in poi, colate, agli effetti degli straordinari.

**Giovani** — Parità salariale totale, per tutti quelli compresi fra i 18-20 anni, con il trattamento degli adulti.

Migliaia di giovani lavoratori ottengono con questo punto quanto a loro spettava per l'apporto dato alla produzione. Ciò abolisce un'altra discriminazione ingiusta, dopo quella che danneggiava le operaie.

**Diritti** — Sei ore mensili pagate di permesso ai dirigenti sindacali; affissione dei comunicati all'alto; distacchi «in aspettativa» per chi ricopre cariche sindacali o pubbliche; conferma delle situazioni in atto, e delle prerogative affidate dal vecchio contratto ai collettori. Per le trattative, verrà predisposto un «assegno» al portatore da mille lire ogni trimestre, che il lavoratore verserà in apposite «cassette» destinate a quella quota di contributo alla propria organizzazione.

**Scatti** — Due, biennali, dell'1,50% sulla retribuzione, con pagamento dal gennaio '65 poiché la decorrenza è dal 1. gennaio

scorso. Aumento del 50 % degli importi relativi agli scatti impiegatizi dell'accordo 1952.

**Indennità** — Aumento della indennità di licenziamento: un giorno per ciascun giorno (o «scaglione»), ad eccezione dell'ultimo per il quale la scadenza è ridotta da 18 a 15 anni.

**Matrimonio** — Il periodo sotto le armi verrà computato agli effetti dell'indennità d'anzianità.

**Congedo** — Il congedo matrimoniale retribuito è portato da 10 a 15 giorni.

**Equiparati** — Il loro normativo (che era pari a quello degli operai) viene avvicinato del 50 % a quello degli impiegati.

**Nocività e apprendistato** — Demandati ad apposite Commissioni.

**Scadenza** — Il contratto scadrà il 23 ottobre '65, cioè avrà una durata triennale. Infine, seppure non contenuti nel contratto, vanno citati due «fatti» che completano il quadro qui delineato. Per l'indennità di malattia e il periodo di «carenza» (non pagato), è prossimo una provvedimento dell'INAM che dovrebbe migliorare i trattamenti nei due casi, in una misura già anticipata in taluni accordi aziendali, oltreché nel contratto IRI. Per le rappresentanze messe in opera dagli imprenditori contro i metallurgici durante la lotta, è stata sottolineata dai sindacati una dichiarazione del ministro del Lavoro, che auspica un ritiro di tutti i provvedimenti, specie dei più gravi.

MARIO ALICATA - Direttore  
LUIGI PINTOR - Condirettore  
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Laurini 14. Tel. 4711. Centralino numeri 485031, 485032, 485033, 485034, 485035, 485036, 485037, 485038, 485039, 485040, 485041, 485042, 485043, 485044, 485045, 485046, 485047, 485048, 485049, 485050, 485051, 485052, 485053, 485054, 485055, 485056, 485057, 485058, 485059, 485060, 485061, 485062, 485063, 485064, 485065, 485066, 485067, 485068, 485069, 485070, 485071, 485072, 485073, 485074, 485075, 485076, 485077, 485078, 485079, 485080, 485081, 485082, 485083, 485084, 485085, 485086, 485087, 485088, 485089, 485090, 485091, 485092, 485093, 485094, 485095, 485096, 485097, 485098, 485099, 485100.

VIA NUOVE + UNITA' a numero 13500 RINASCITA' a numero 10000 UNITA' a numero 7000 RINASCITA' a numero 17500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.F.I. Società per la Pubblicità (Italia) Roma, Via del Parlamento 4, e sue succursali in Italia. Telefoni 06/541.62.63.44.45 - TARIFFE (millesimi): Pubblicità, Commerciale, Circolare L. 200. Domestica L. 500. Circa L. 250. N. 100. Partecipazione L. 150 + 100. Domestica L. 150 + 100. FI. Nazionaria Banche L. 500. Legali L. 250.

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini 19

### DALLA PRIMA

formava che «secondo le direttive americane, la forza multilaterale dovrebbe essere articolata su tre contingenti: 1) forze strategiche e nucleari americane (bombardieri strategici e sommergibili armati di «Polaris»); 2) analoghe forze britanniche; 3) una forza internazionale finanziata e controllata da diverse nazioni, principalmente la Germania occidentale, il Belgio e l'Italia».

Queste affermazioni, come si vede, trascendono di gran lunga la questione particolare delle basi fisse nei porti italiani o spagnoli. Si prevede la creazione di un contingente che rappresenta chiaramente il «cavallo di Troia» per far entrare nella nuova NATO atomica anche la Germania di Bonn, e che implica oneri finanziari e corrispondenti «automatici» oneri militari che comprenderanno ovviamente la concessione di ogni appoggio ai contingenti USA e della Gran Bretagna.

Così stando le cose, non si riesce proprio a capire quali ragioni, oltre a quelle delittistiche che consigliano di mantenere tutto nella nebbia, facciano accettare al PSI, con tanto superficiale ottimismo e tanta fretta, dichiarazioni governative la cui significativa reticenza dovrebbe invece preoccupare fortemente tutte le forze democratiche, dentro e fuori della maggioranza.

**I DISCORSI** Molti naturalmente i discorsi di tono ormai apertamente elettorale. Fra i più interessanti vanno citati quello di Fanfani ad Arezzo, quello del compagno De Pascalis («autonomista» del PSI) a Mortara e quello di Bonomi a Salerno. Fanfani ha fatto un bilancio della legislatura che ha definito quella «degli anni della speranza» e che ha interrotto il «ciclo degli anni difficili». Agli anni dal 1963 al 1968 bisognerà dare l'impronta degli «anni della certezza». A questo fine va data la politica scelta dalla DC al congresso di Napoli stando «vicini al Segretario on. Moro e alla Direzione, battendosi intanto perché gli elettori confortino ancora una volta la DC». Lo appoggio socialista andrà consolidato, e l'obiettivo sarà facilitato dal fatto che il PSI ha capito che la DC non intende «subordinare le giuste rivendicazioni sociali alla continuità del potere nelle mani delle forze che da tempo lo detenevano».

Il compagno De Pascalis, andando ben oltre i deliberati anche recenti del CC socialista, ha dichiarato che l'accordo fra DC, PSI, PSDI e PRI in politica estera non è impossibile, posto che oggi all'Italia si pongono tre impegni: favorire le trattative per il disarmo, opporsi a De Gaulle, favorire l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC». Obiettivi, come si vede, assai limitati, e al di sopra della politica generale di integrazione, ne sempre più stretta nella NATO e dell'atteggiamento nei confronti di Bonn. De Pascalis ha ritenuto opportuno non fare parola.

**BONOMI** Un attacco a quanti vogliono che sia accertata la verità sulla federconsorzi è stato fatto al congresso di Napoli in termini forsenati dal principale accusato: l'on. Paolo Bonomi. Egli ha affermato che la Federconsorzi è un pilastro della politica agraria e della stessa democrazia, aggiungendo che ogni tentativo di far rendere i conti a questa organizzazione, un'invenzione, un complotto dei comunisti, dei socialisti e dei radicali». Quanto alla documentazione Bonomi ha ripetuto quella già usata da Rumor, la quale ridurrebbe da 1064 a 800 i miliardi dei quali — per l'ammasso del grano — mancano i rendiconti, lasciando quindi del tutto aperto il problema dell'inchiesta.

### Riunione dei ministri delle finanze del Comecon

PRAGA, 17. Una riunione dei ministri delle finanze, di tutti i paesi socialisti, si è conclusa a Praga con la firma di un accordo multilaterale sulla regolamentazione dei pagamenti nei commerci, tra questi paesi.

Alla riunione era presente anche il ministro delle finanze dell'Albania.

### AVVISI ECONOMICI

ASTROCHIRURGIA Mastoedotto tutto svista aiuta, consiglia, amori, affari, malattie. Vico IUFFA 64 Napoli.

AVVISI SANITARI

## ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali ed endocrine, diabete, obesità, endocrinopatia (Neurastenia), deficienza ed anomalia sessuali. Visite gratuite. MONACO, ROMA - Via Volturino 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12-15-18-19. Consulto per appuntamento. Telef. 04764. A. Com. Roma 10019 del 22-11-1956